

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avenire**

**«Cantieri di LavOro»:  
un progetto che guarda  
alle realtà dei territori**

a pagina 2



Avenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
[www.avenire.it](http://www.avenire.it)  
e-mail: [speciali@avenire.it](mailto:speciali@avenire.it)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: [portaparola@avenire.it](mailto:portaparola@avenire.it) SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: [redazionelazio7@gmail.com](mailto:redazionelazio7@gmail.com)

generazione giovani

## La preghiera è forza contro tutte le guerre

Quando senti parlare della guerra, Sara si ricorda della nonna. Fu un flash esploso nella sua memoria. Greta Menchi stava parlando di non so che cosa e disse la parola "guerra" e avvertì subito l'odore di anisetta che c'era nella casa della sua casa bisnonna. Le piaceva quella piccola cassetta, linda e un po' vecchia. Le piaceva che la nonna le spiegasse le cose, le raccontasse del paese, della sua vita e della guerra. Gli episodi erano tanti. Quasi li sapeva a memoria. Eppure rimaneva incantata ad ascoltarla. La storia del tedesco che si mise a piangere perché le mancava la moglie. O quella di Greta che era una bambina piccola e le aveva detto che la nonna era una balena tra le mani e poi di quando furono sfollati e dovettero andare in Molise e dopo in Sicilia. Era un mondo che per Sara esisteva solo nei racconti. Un po' come le fiabe. Che la guerra potesse esistere veramente non ne aveva davvero percezione. Una cosa brutta, certo. Da combattere. Ma, era vera? Da quel giorno Sara cominciò a cercare della guerra. Scoprì che forse il Papa aveva ragione: c'era una guerra mondiale in atto. Nel mondo ci sono centinaia di conflitti trasformati in guerre, con morti, feriti, sofferenza e deportazioni. Da quel giorno Sara cominciò a pregare sul serio perché le guerre finissero per sempre.

L'EDITORIALE

QUELLA CREATIVITÀ  
CHE GENERA LA FEDE  
NELLA VITA DI TUTTI

MARIANO SALPINONE\*

Giovani per il Vangelo. Chiare e semplici parole con cui la Fondazione Missio in questo ottobre missionario ci aiuta a vivere i fatti della Chiesa preparandoci anche al mese straordinario della missione indetto da papa Francesco. Il mese di ottobre 2019. Da questo slogan emergono almeno tre messaggi. Il primo è che bisogna essere giovani per annunciare il Vangelo. Solo una Chiesa giovane potrà portare il Vangelo fino ai confini della terra. Papa Francesco lo ha ribadito lo scorso primo giugno spiegando ai direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie che «la conversione missionaria delle strutture della Chiesa richiede santezze personali e creatività spirituale. Dunque non solo di rinnovare il vecchio, ma di permettere che lo Spirito Santo crei il nuovo». Pertanto, mettiamoci all'opera con la creatività dei giovani nella preghiera e nell'ascolto di ciò che lo Spirito suscita nei piccoli della Chiesa. Il secondo messaggio è che bisogna capire i giovani per annunciare il Vangelo. In qualche modo i giovani rappresentano quella periferia che custodisce oggi più che mai il segreto della "Missio ad Gentes". La Chiesa per annunciare il Vangelo deve prima mettersi in ascolto attento dei giovani, proprio come stiamo cercando di vivere con il Sinodo. Occorrerà ad esempio cercare di cogliere quel dolore che tante volte si portano celato dietro la loro violenza o nel desiderio di evasione; un dolore che manifesta, come in un negativo fotografico, tutta la voglia dei giovani di fedeltà e di grandi ideali. Come Gesù nel tardo pomeriggio di Cafarnao riusciva in conversazione con i giovani a trasmettere bella e veramente missionaria una Chiesa che ogni sera abbia davanti a sé il dolore di tutti i giovani delle nostre città per ascoltarlo, presentarlo al Padre e guarirlo con la misericordia del Padre. Infine, il terzo messaggio ci chiede di riconoscere che non noi adulti, ma i giovani rappresentano i principali soggetti della missione. Il nostro compito di adulti è quello di illuminare, custodire, reggere e proteggere i giovani nel loro donare la vita per la "Missio ad Gentes", proprio come loro angeli custodi. È un po' come se noi adulti fossimo custodi di un tesoro prezioso, il deposito della Fede, che però sono i giovani a dover annunciare: mai loro senza il nostro aiuto, ma noi genitori a escludere la prima fila che spetta solo a loro. Come tradurre tutto ciò in vita ecclesiale? Troveremo risposta nell'Eucaristia di questa domenica in cui vivremo anche la raccolta parrocchiale per il FUS (Fondo Universale di Solidarietà della Chiesa). Contemplando Gesù troveremo il fuoco della missione, accompagnati da Maria, prima donna missionaria e dall'angelo Michele che apre nuove strade per "rischiare quelli che stanno nelle tenebre".

\* segretario di Missio Lazio

Sacerdoti fidei donum del Lazio:  
le storie di don Giorgio Ferretti,  
frusinate in Mozambico e di don  
Giuseppe Ghirelli, da Anagni  
all'Etiopia. Al servizio dell'altro  
per portare Gesù in ogni villaggio



## Missionari con il cuore

Don Giuseppe Ghirelli (terzo da sinistra) con alcuni ragazzi della sua diocesi di Anagni-Alatri che lo scorso anno sono andati a trovarlo in Etiopia

di IGOR TRABONI

Lasciano le diocesi di appartenenza e raggiungono terre lontane. Alcuni lo fanno per il cordone umbilicale con le origini non si spezza mai e, anzi, compiono il mandato missionario «in nome e per conto» delle Chiese locali che li inviano, come ha sottolineato papa Francesco. Sono i sacerdoti *Fidei donum*, chiamati «a fare una scelta preferenziale» - sono sempre parole del Papa - per i poveri e gli esclusi e attraverso l'azione pastorale, devono diventare un'opportunità per l'altro, creando quelle circostanze che gli permettano di prendere coscienza della propria dignità. Diverse sono le diocesi del Lazio che, pur nella crisi economica di questi anni, hanno avuto il coraggio di inviare i giovani che vivono in studi, soprattutto bambini, nei loro settimani riusciamo a dar loro 500 pasti ma, vorremmo fare di più, soprattutto per i piccoli, orfani o abbandonati, che vivono in bande. Altra emergenza pastorale è questa legata alle serie che proliferano, con "chiese" che spuntano da un giorno all'altro e promettono denaro e successo, in tanti cadono in questa trappola».

Don Giorgio Ferretti sottolinea poi il collegamento con la diocesi di appartenenza. «Con molti sacerdoti si è incontrato, intercettato di ritorno in Italia per partecipare all'incontro di Sant'Egidio a Bologna - e sono parroco della cattedrale di Maputo. La scelta missionaria, che sentivo maturare dentro di me da tempo, l'ho condivisa con il mio vescovo Ambrogio Spreafico, la parrocchia copre gran parte del centro di Maputo, capitale del Mozambico, ha 100 mila abitanti e i cattolici sono circa 30 mila. Le urgenze pastorali sono diverse, come quella legata alla catechesi: abbiamo duemila tra bambini e adolescenti con circa 150 catechisti che però vanno a formarsi e seguiti. C'è poi la scuola, i carabinieri, i teologi che vivono in studi, soprattutto bambini, nei loro settimani riusciamo a dar loro 500 pasti ma, vorremmo fare di più, soprattutto per i piccoli, orfani o abbandonati, che vivono in bande. Altra emergenza pastorale è questa legata alle serie che proliferano, con "chiese" che spuntano da un giorno all'altro e promettono denaro e successo, in tanti cadono in questa trappola».

Don Giorgio Ferretti sottolinea poi il

collegamento con la diocesi di appartenenza. «Con molti sacerdoti si è incontrato, intercettato di ritorno in Italia per partecipare all'incontro di Sant'Egidio, mi aiutano, chiedono di cosa ho bisogno, mi sostengono con la preghiera». Sempre in Africa, ma a diverse migliaia di chilometri più a nord, nel cuore dell'Etiopia (a prevalenza musulmana) da quattro anni svolge la sua missione l'anagnino don Giuseppe Ghirelli. Anche in questo caso il legame con la diocesi di appartenenza è fortissimo, con varie iniziative che servono a raccogliere fondi per la sua missione. In queste settimane, inoltre, don Ghirelli ha affidato ad un video di Fides che sta svolgendo un social, il racconto del progetto "Gocce di sangue". Si tratta di un video girato da don Adelio, che ospita alcuni ragazzi che vagabondano di storie difficili, soprattutto orfani e in povertà assoluta. Frequentano la scuola cattolica, vicino alla parrocchia di don Giuseppe alla quale queste ragazzine danno un aiuto importante: dai vari servizi alla cura dell'orto. «Sono piccole gocce - sottolinea don Ghirelli - ma attraverso loro speriamo di migliorare la situazione generale e dare un futuro a questa terra».

### il racconto

#### Quel testimone della buona novella in Africa

Su un pickup bianco si muove nelle strade di terra e fango saltando le buche, padre Giuseppe Rabbirosi, conosciuto nel "Volta Region" in Ghana come padre Joe. Egli, con orgoglio indica fuori dal finestrino «qui abbiamo costruito una residenza, qui una scuola, siamo partiti dal nulla», mentre si intravedono strutture di pietra con il tetto in lamiera e un'infinità di bambini che fanno scuola tra sedie e banchi di legno. Anche in questo caso il legame con la diocesi di appartenenza è fortissimo, con varie iniziative che servono a raccogliere fondi per la sua missione. In queste settimane, inoltre, don Ghirelli ha affidato ad un video di Fides che sta svolgendo un social, il racconto del progetto "Gocce di sangue". Si tratta di un video girato da don Adelio, che ospita alcuni ragazzi che vagabondano di storie difficili, soprattutto orfani e in povertà assoluta. Frequentano la scuola cattolica, vicino alla parrocchia di don Giuseppe alla quale queste ragazzine danno un aiuto importante: dai vari servizi alla cura dell'orto. «Sono piccole gocce - sottolinea don Ghirelli - ma attraverso loro speriamo di migliorare la situazione generale e dare un futuro a questa terra».

## formazione. Per camminare insieme

Domenica prossima al via il corso «Giovani impegno missionario» con padre Giulio Albanese come primo relatore. Tra i temi: diseguaglianza e debito

Sarà padre Giulio Albanese, scrittore e giornalista esperto di tematiche missionarie e sociali, il relatore del primo corso. «Giovani impegno Missionario» è il cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che prenderà il via domenica 28 ottobre alle 10, nella casa generalizia dei Missionari Comboniani (in zona Europa, via Luigi Lillo 80). Nella presenza in radio e televisione, Giulio Albanese

è direttore di "Popoli e Missione", mensile della Fondazione Missio, senz'altro uno dei massimi esperti d'Africa e comunicazione, soprattutto grazie all'esperienza maturata nell'agenzia di stampa Misna (Missionary International Service News Agency), da lui fondata nel 1997, che fino a pochi anni fa è stata tra le più importanti agenzie a livello internazionale, con giornalisti e missionari capaci di fornire notizie sul campo reale, dirette alle periferie del mondo. Tra i temi affrontati ci sono: l'incontro, patrocinato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale del Lazio e realizzato con la media partnership di Lazio Sette, ci saranno la diseguaglianza, il debito, lo sfruttamento e

l'esclusione dei giovani, che avranno come filo conduttore il Vangelo di Marco (1,9-13) e l'invito a mettersi "In piedi", a lasciare cambiare il cuore per poi impegnarsi a cambiare il mondo. Non mancheranno riferimenti alla figura di Daniele Comboni e alla sua vocazione per l'Africa. Una domenica molto attesa per i giovani e per la Famiglia Comboniana, che aggiunge il tassello della città di Roma alla prima che ormai viene offerta anche a Bari, Napoli (Casavatore e Bione Sanità), Padova, Venegono Superiore (Varese) e Verona e che proprio quest'anno celebra i 50 anni di impegno missionario con i giovani. Info: giovani@missione.it Anna Moccia

## NELLE DIOCESI

### ◆ ALBANO PER EDIFICARE LE COMUNITÀ

a pagina 3

### ◆ FROSINONE QUEL RICORDO SEGO D'AFFETTO

a pagina 7

### ◆ PORTO S.RUFINA CATECHISTI IN CONVEGNO

a pagina 11

### ◆ ANAGNI IN PELLEGRINAGGIO A VALLEPIETRA

a pagina 4

### ◆ GAETA EDUCARE È COSA DEL CUORE

a pagina 8

### ◆ RIETI LA GIORNATA DELLA PAROLA

a pagina 12

### ◆ CIVITA C. UNA CHIESA CHE SA STUPIRE

a pagina 5

### ◆ LATINA UNA PIZZA CHE SA DI SPERANZA

a pagina 9

### ◆ SORA UN NUOVO MINISTRO DEL LETTORATO

a pagina 13

### ◆ CIVITAVECCHIA CONDIVIDERE CON I POVERI

a pagina 6

### ◆ PALESTRINA ANDARE OLTRE CIO CHE APPARE

a pagina 10

### ◆ TIVOLI IN ASCOLTO DI DIO, DI SÈ E DEGLI ALTRI

a pagina 14